

lora Padre Francesco Brkić non aveva impedito che i muratori distruggessero quel bel monumento di storia ecclesiastica. Jànjevo teneva pure delle miniere d'oro, ma il Governo turco non aveva mai permesso che si sfruttassero. Il popolo anche al tempo dei missionari correva dopo una pioggia dirotta a rintracciare nel greto dei torrenti i pezzettini d'oro che l'acqua aveva trasportato, scavando il dorso e i pendii delle colline. Non era poi raro che vi si trovassero anelli e monete antiche comprate a carissimo prezzo dal Governo serbo per conservarle gelosamente nei musei nazionali a ricordo specialmente dei suoi re e del suo dominio in quei luoghi.

Riuscita anche la missione di Jànjevo a gradimento e perfetta soddisfazione reciproca del popolo, che si distingueva soprattutto pel carattere aperto, riverente, mite e generoso, e dei missionari, il P. Jèramac terminato il suo compito in Albania che aveva finito per piacergli non poco, partì per la sua Dalmazia.

Il P. Pasi che si era fermato a Prizrend con l'intenzione di continuare l'opera della missione, ma inutilmente perchè gli animi non erano tranquilli e molti erano mal disposti riguardo ai Gesuiti, verso il settembre passò la *Qafa e Dulës* che dalla sua altezza di 915 metri divide le due grandi e meravigliose vallate di Prizrend-Gjakova, e di Kòsovo o Campo dei Merli, per unirsi col P. Genovizzi e dar le missioni ai cattolici di lingua albanese della regione di Crnagora, Scopia e Ferisović. Per cominciare dalla città di Scopia, partirono da Crnagora e in dieci ore di cavallo vi giunsero attraversando le bellissime montagne che sorgono sopra Shashara e per la strada di Kopilæg presentano lo spettacolo di vallate stupende e di praterie meravigliose. Scopia allora secondo i dati statistici raccolti dal P. Genovizzi poteva avere circa 20.000 musulmani, 10.000 scismatici, (serbi e bulgari) e 200 o 300 cattolici per non parlare degli zingari e dei giudei che pure non vi mancavano. Gli scismatici tenevano un collegio, numerose scuole, monasteri e un vescovo, lavorando indefessamente e non risparmiando spese e sacrifici per far valere i loro diritti e occupare, quando che fosse, tutta quella provincia. I cattolici solo quell'anno erano